

scutendosi il bilancio dell'Eritrea. Si giunge al punto di abolire la giustizia, poichè dice: « La giustizia sono io! » e di pretendere che qualunque cittadino italiano od europeo si trovasse in conflitto d'interessi con l'amministrazione della Colonia dovesse sottostare allo arbitrio assoluto del governatore.

Questo vale a dire abolire la giustizia, essere giudice e parte.

È un'enormità per la quale ho implorato provvedimenti solleciti. Ora da fonte attendibile, tanto d'Africa quanto di Roma, a me consta che il governatore di quella Colonia appunto in data dell'11 del decorso febbraio, inviava al Ministero un rapporto riflettente un novello organico giudiziario (se ne son fatti tanti, là, e tutti con cattiva prova!) nell'ultimo articolo del quale si concludeva perchè il Governo avesse concesso al governatore la facoltà di pubblicare nella Colonia le leggi del Regno, e di modificarle a suo piacere.

Con quella certa tendenza, o signori, vedete dove si sarebbe andato a finire! Debbo però dire, per lealtà, che, all'ultima ora, mi è giunta la notizia che questo ultimo articolo, per consiglio di persona autorevole, il governatore si è indotto a troncarlo da quello organico; però, ne avrebbe fatta istanza separata.

Questo fu il movente della mia interrogazione; e l'importanza della quale non è davvero lieve, come ognuno vede.

L'onorevole ministro dovrebbe preoccuparsi pure di questo organico così detto giudiziario, perchè non venissero menomati i principî fondamentali del diritto, come in quel famoso decreto del 1894: perchè non si invadessero le giurisdizioni del Regno. E badate, che possono durare le cose così, ed andare per le liscie, per qualche momento: ma, quando se ne parlerà qui, davanti alle autorità giudiziarie del Regno, tutto andrà in fumo; perchè si tratta di cose che racchiudono eccesso di potere. E la conseguenza quale sarà? La responsabilità, personale pure, del medesimo governatore, e del Governo.

Presidente. Guardi che sono passati i cinque minuti. Conchiuda.

Piccolo-Cupani Il tema lo esige.

Presidente. Il regolamento è prima del tema! (*Si ride*).

Piccolo-Cupani. Ringrazio il ministro delle spiegazioni che mi ha dato, e le quali mi

assicurano che in questo ramo si procederà con molta oculatezza, con ponderatezza somma. Chiudo col raccomandargli di far sì che sia presto abolita quella specie di decreto che è una enormezza che non fa onore ad una nazione civile e che porta ancora la firma del Re d'Italia.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Canevaro, ministro degli affari esteri. Io non posso ammettere si supponga che il governatore dell'Eritrea governi a capriccio.

Piccolo-Cupani Non ho detto questo; ho detto che la maggior parte dell'ordinamento della Colonia tende a questo.

Canevaro, ministro degli affari esteri. L'onorevole Piccolo-Cupani ha riferito che il governatore dice: « Chi amministra la giustizia sono io »; e che egli l'amministra come gli pare e piace.

Ripeto che non si è data alcuna facoltà a nessuno di manomettere le leggi dello Stato, e che il Governo non intende dare questa facoltà. Ho spiegato quali sono le facoltà che sono state date al governatore; e queste non possono tornare che a beneficio dei servizi e dell'economia. Egli non ha che facoltà di mutare gli organici, in senso di diminuzione...

Piccolo-Cupani. Sono dubbie queste facoltà, credo.

Canevaro, ministro degli affari esteri. ...e nessun'altra facoltà.

Presidente. L'interrogazione dell'onorevole Piccolo-Cupani è esaurita.

Verrebbe ora l'interrogazione che l'onorevole Magliani ha rivolto al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « circa il suo telegramma letto dal presidente del Consiglio provinciale nella seduta del 22 febbraio e circa i rapporti del medesimo con la risposta testè data dal sotto-segretario di Stato per l'interno allo interrogante intorno al parere del Consiglio di Stato relativo alla illegale costituzione della Giunta amministrativa di Napoli. »

L'onorevole Magliani non c'è; quindi la sua interrogazione si dichiara decaduta.

Viene dopo l'interrogazione che l'onorevole De Felice-Giuffrida ha rivolto al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro il delegato di pubblica sicurezza Cannarella, che, ad Acireale,